


REPORTER DI CLASSE *Secondo campionato di giornalismo*

ROVIGO



USP

INTEGRAZIONE POSSIBILE TRA CULTURE DIVERSE

La città che sta cambiando pelle

In continua crescita la presenza degli stranieri tra Occhiobello e S.Maria
IMMIGRAZIONE
**Un lungo viaggio
senza ritorno
per ricominciare**

MIHAIL e Yixin sono alunni della seconda C della Dante Alighieri di Santa Maria Maddalena. La loro terra di provenienza è rispettivamente la Moldavia e la Cina. Hanno alle spalle una storia un po' diversa e a tratti più complicata di quella degli altri loro compagni di classe. Ancora molto giovani, infatti, hanno dovuto lasciare il loro Paese natale e con esso anche una parte della loro famiglia e tutti i loro amici. E poi... una volta arrivati in Italia, hanno dovuto fare i conti con un Paese diverso, una lingua differente e non sempre facile da imparare, tradizioni e abitudini nuove e con un po' di solitudine. E' la solitudine con cui si confrontano sempre tutti quelli che per un motivo o per l'altro sono obbligati o liberamente decidono di partire, di lasciare tutto e di ricominciare senza avere nulla di certo. E' la solitudine di chi fatica a comunicare il proprio disagio, le proprie aspettative e non riesce ancora ad esprimere bene la propria gratitudine a chi li accoglie. E' quel sentimento di apparente isolamento derivato dal primo impatto con un Paese diverso, che ha leggi nuove, usi, costumi e linguaggi di volta in volta diversi. Ne abbiamo sentito parlare dai nostri nonni e bisnonni che, in anni ormai lontani, dopo la guerra o dopo l'alluvione del '51, furono costretti a ricominciare una vita lontano da Santa Maria Maddalena o da Occhiobello. Mihail e Yixin sono i volti diversi di una storia di riscatto che accomuna la vicenda di molti uomini di nazionalità e in tempi diversi. La loro, come molte altre, è una storia di solitudine vincente.

La II C

IL FUTURO di Occhiobello ha gli occhi a mandorla e la pelle scura. A confermarlo sono i numeri dell'ufficio anagrafe del Comune. Leggendo i dati, infatti, risulta che dal 1987 al 2007 la presenza di stranieri è passata da 9 a 684. Se fino al 1999 l'incremento annuale corrispondeva a poche unità, un vero e proprio balzo in avanti si è registrato nel 2000, quando la presenza di stranieri si è attestata a quota 122. Esattamente 40 in più rispetto all'anno precedente. Il trend ha continuato a crescere. Dei 684 stranieri censiti nel Comune di Occhiobello nel 2007, 332 sono maschi e 352 femmine. La comunità più numerosa è quella dei romeni, con 157 presenze. Seguita da quella degli albanesi, 146 e dei cinesi, 74. Numerosi sono anche gli immigrati provenienti dal Marocco, 66; dalla Tunisia, 50; dalla Moldavia, 40; dall'Ucraina, 39 e dalla Nigeria, 29. Se i numeri non bastano a dare prova del fatto che la città sta cambiando pelle, allora conviene fare un giro per le vie del centro della città rivierasca per accorgersi che la presenza degli stranieri è entrata con



prepotenza a fare parte del tessuto economico-sociale della nostra comunità. Così oggi gli immigrati gestiscono bar, ristoranti, aprono negozi o sono impiegati nel settore dell'edilizia. I ragazzi frequentano la scuola. Con noi partecipano alle attività della parrocchia e spesso giocano nella stessa squadra di calcio. Si tratta di un 7% del totale della popolazione, destinato ad aumentare. E la cosa, nonostante le per-

plexità di qualcuno, sembra essere bene accettata dalla gente che qui abita e lavora da sempre. "L'immigrazione straniera è aumentata fortemente negli ultimi anni - afferma Sara Martinelli, del supermercato Lidl - . Rappresentano la percentuale più alta della nostra clientela". A notarlo è anche Paolo Chiarioni dell'edicola di via Eridania dove, però, quasi mai acquistano giornali. Per la signora Daniela Ze-

ro, commerciante del centro: "La presenza di immigrati nel Comune non è preoccupante; ciò che preoccupa è invece che mancano i controlli da parte delle Forze dell'Ordine". Sulla necessità di maggiore sicurezza tornano anche Riccardo e Massimo di 'Giumi Bar' del Centro Commerciale Coop di Occhiobello: "Non è la presenza degli immigrati che preoccupa, ma il fatto che contemporaneamente è incrementata anche la microcriminalità, che per altro, nella gran parte dei casi resta impunita". Dello stesso parere è anche Cristina Bergamaschi del negozio Ciao Ciao. "L'integrazione - dichiara - per essere piena e completa ha bisogno di tempo. Bisogna conoscere le culture diverse, imparare ad accettarle e soprattutto è necessario che chi entra nel nostro paese rispetti le nostre leggi". "Bisogna arginare l'immigrazione clandestina - afferma ancora la signora Natalia Zanella -. Chi entra in Italia deve avere la certezza di un lavoro, di una casa e deve impegnarsi a rispettare la legge. In caso contrario non sarà possibile alcuna integrazione".

«Approfondire la conoscenza per comprendere le diversità»

IL SINDACO di Occhiobello e Santa Maria Maddalena, Gigliola Natali, ha caratterizzato la sua amministrazione con una serie di iniziative a favore dell'integrazione tra le culture, come la Festa dei popoli e lo sportello Informaimigrati.

Sindaco, qual è l'atteggiamento della gente di Occhiobello e di Santa Maria verso l'immigrazione in aumento?

«E' vero la presenza degli immigrati è in aumento, ma non in misura maggiore rispetto al trend generale di molte parti d'Italia.

L'impressione è che la gente di Occhiobello e Santa Maria sia per sua natura molto accogliente, disposta anche ad aiutare e ad esprimere solidarietà in situazioni di disagio. E' evidente anche che qualche screscio è inevitabile laddove si incontrano culture tanto diverse».

Con l'immigrazione è cresciuta anche la criminalità in città?

«Non c'è alcuna correlazione tra criminalità e presenza di extracomunitari, almeno a Santa Maria. E' vero che furti o atti vandalici

sono presenti nel nostro Comune ma non è dimostrato che le responsabilità siano attribuibili ai nostri immigrati».

Quali sono le maggiori difficoltà che un immigrato incontra?

«Le stesse che incontrerebbe ovunque. Riguardano la casa e i costi troppo alti. La necessità di un lavoro stabile. E poi c'è la lingua, vero e proprio elemento di discriminazione. L'Amministrazione di Occhiobello per fare fronte a queste difficoltà ha predisposto il servizio dell'Ufficio Immigrati».

Lei crede che il futuro di Occhiobello e Santa Maria avrà gli occhi a mandorla?

«In realtà la percentuale dei Cinesi non è superiore a quella di altre nazionalità. Se il futuro fosse con gli occhi a mandorla oppure con la pelle scura, non avrei nulla da obiettare. Ciò che mi preoccupa è la presenza di clandestini che lavorano in nero, sfruttati proprio dai loro connazionali che per un facile guadagno non rispettano le regole della concorrenza, né i diritti dei lavoratori. Su questo fronte c'è ancora molto da fare e i controlli devono essere intensificati».

Classe 2°C: «Impariamo a diventare grandi da chi non ci somiglia»

LA PRESENZA di compagni di classe di nazionalità diverse è diventata ormai cosa normale a Santa Maria come in altre città. Qui gli insegnanti ci guidano per metterci in confronto. Ma fuori di qui, sopravvivono ancora i pregiudizi. Abbiamo voluto capire qualcosa di più intorno al fenomeno dell'immigrazione. Nel tentativo impegnativo di diventare dei bravi giornalisti siamo andati alla fonte: l'ufficio anagrafe del Comune per confrontarci per prima cosa con i nu-

meri. Poi abbiamo incontrato la gente di Santa Maria e di Occhiobello e abbiamo intervistato il primo cittadino. Edoardo Alessio, Davide Azzolini, Lorenzo Milani, Marco Milan, Matteo Bergami, Diana Bianchi, Davide Bonavigo, Mattia Boni, Daniel Bonvissuto, Alex Carpanelli, Federico Faggioli, Camilla Freguglia, Fabio Guerzoni, Yixin Lin, Riccardo Manzali, Deborah Martiello, Lorenzo Maurelli, Alessio Santi, Lorenzo Stabellini, Mihail Ursu.

